

COLLEGIO SALESIANO - TOLMEZZO (Udine)

Tolmezzo, 24 giugno 1943 - XXI.

*Carissimi Confratelli,*

debbo comunicarvi la dolorosa notizia della morte del Confratello
perpetuo

Sac. D. Francesco De Nicolò

di anni 55

avvenuta il 1° c.m. alle ore 2. Si trovava ammalato da sole due settimane; ma già da un po' di tempo le fatiche dell'anno scolastico e una tosse insistente preludevano a qualche cosa. Mancò dalla scuola solamente negli ultimi tre giorni. La chiusura improvvisa delle lezioni contribuì ad abbatterlo in salute: dal letto, nei primi giorni di malattia, continuò a correggere più di un compito, dettò e in parte scrisse giudizi e profili per più di metà dei suoi 26 alunni e completò a penna il registro di classe. Gli dispiaceva assai di non poter essere presente agli scrutini e agli esami, che conchiudevano il suo assillante lavoro di tre anni consecutivi di Scuola Media e voleva che tutto fosse a posto.

La malattia ebbe alti e bassi con una forma influenzale che interessava gola, bronchi, stomaco, intestino; la febbre stancò presto il cuore; poi furono interessati anche i reni, per cui fu reso necessario il ricovero all'ospedale locale, ove ebbe tutte le cure possibili. Così gli fu curata una sopravvenuta nefrite, un forte diabete e mentre le speranze della sua guarigione erano molte, l'uremia il 31 maggio tolse ogni possibilità di salvezza. Così pietosamente assistito dai Confratelli, adagio adagio si spegneva, senza soffrire, munito di tutti i conforti religiosi, rassegnatissimo alla volontà di Dio, colla morte del giusto, che si presenta sereno al giudizio del Signore. Morì allo spirare del mese di maggio e all'inizio di quello di giugno, quasi in premio delle sue grandi devozioni della Madonna e del Sacro Cuore, che accolsero in Cielo questo degnissimo e pio sacerdote.

Il rimpianto fu generale: quello dei Confratelli che tanto lo stimavano, del Primario dell'ospedale che lo curò con l'amore di un figlio, dei suoi allievi ed ex-allievi che aveva accudito, come lui solo sapeva fare,

di tutti i giovani Collegiali, che, superando non lievi distanze e le attuali difficoltà, dalla Carnia e dal Friuli accorsero costernati, nella quasi totalità, al loro Collegio, da poco lasciato, per vederne le spoglie mortali, di numerosi sacerdoti dell'Archidiocesi, del Seminario di Udine e di quanti lo conoscevano.

Era nato a Precenicco (Udine) il 22 novembre 1887 da Innocente e Bini Maria, nell'ambiente di una patriarcale e cristianissima famiglia. In lui la vocazione allo stato sacerdotale si rivelò presto, e seguendo le orme di un altro fratello D. Luigi entrò nel Seminario di questa Archidiocesi, ove fece i suoi studi, nei quali riuscì sempre assai bene. Fu ordinato sacerdote a Paderno di Udine dall'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi il giorno 8 luglio 1912. Per la stima che godeva e le sue doti di educatore fu chiamato subito ad essere Vice Rettore del Seminario prima nel Minore a Cividale, poi nel Maggiore a Udine, coadiuvando con intelligenza l'opera del Rettore Mons. Angelo Vidoni, che egli ricordò sempre con venerazione. Ebbe così occasione di essere Superiore e guida di tanti sacerdoti della Archidiocesi, che lo ricordano sempre con tanta riconoscenza. L'attuale Rettore, Mons. Luigi Venturini, nel presentare il cordoglio di tutto il Seminario scrive che « il Seminario lo ebbe alunno e Chierico esemplare, e, Sacerdote, per 7 anni Vice Rettore amatissimo e zelantissimo ». Fu incaricato per un anno della cura d'anime di Feletto Umberto, dove lasciò un caro ricordo di sé in mezzo a quella popolazione condividendo con essa i pericoli e le sofferenze del periodo dell'invasione nemica.

Maturandosi la sua volontà di farsi Salesiano, ne fece parola all'Arcivescovo, che acconsentì. Nel 1919 cominciò il suo aspirantato a Mogliano Veneto col venerando D. Mosè Veronesi; poi nel 1920 il noviziato, appena riaperto, a Schio, emettendo la sua prima professione il 10 ottobre del 1921. Fu quindi inviato a Milano a prestare la sua opera di zelante sacerdote nella nostra Parrocchia di S. Agostino per tre anni, fino al 1924, con l'indimenticabile D. Ramelli. Ricordò sempre con gran piacere la sua permanenza e il lavoro svolto a Milano. Fu a Gorizia come Consigliere Scolastico fino al 1926, poi a Mogliano Veneto fino al 1932. In questa casa ottenne nel 1928 l'abilitazione all'insegnamento delle lettere nel Ginnasio; fu Consigliere e poi Catechista, Insegnante anche di Teologia ai Chierici Salesiani. Passò poi a Rovereto come Consigliere e poi Prefetto e ancora come insegnante di Teologia, fino al 1934. Fu trasferito nuovamente a Gorizia fino al 1940 come Insegnante e apprezzato Confessore di Comunità religiose. Ultimamente si trovava da tre anni in questa Casa, ove, con non comune competenza e dedizione, lavorava nella Scuola Media, rammaricandosi solo di non essere più tanto giovane per compiere meglio il suo dovere.

Ebbe sempre una salute cagionevole e per questo la vita di comunità gli dovette costare veri sacrifici. Ebbe un animo affettuoso e premuroso: tutti possono ricordare di lui gentilezze quasi materne. Era sensibilissimo alle sofferenze e ai disagi della Patria nei momenti attuali. Fu valoroso insegnante, compreso del suo dovere, perché tutto quello che egli fece, lo compì con competenza e vero impegno. Ma fu ancor migliore come Educatore, cercando di seguire con intelligenza l'anima dei suoi ragazzi, di guidarli con illuminato zelo sacerdotale, di dare sempre quei consigli e quelle parole di vita, che quanti lo hanno avvicinato, non dimenticheranno mai; ciò spiega il bel numero di ex-allievi che egli formò e che lo

ricordano tanto. Non solo agli alunni, ma ai Confratelli con squisita carità seppe dare suggerimenti preziosi tratti dalla sua esperienza, l'incoraggiamento nelle difficoltà, l'esempio per un maggior zelo per le anime e preziosi orientamenti spirituali. Religioso di una povertà completa e di un candore verginale, voleva veramente praticare quanto lasciò scritto in un suo taccuino: « Nel rendiconto col mio Superiore sarò sempre come acqua purissima ». Sacerdote secondo il cuore di Dio, non lo si poteva avvicinare, senza accorgersi della sua vita interiore, della sua formazione soda e sicura, della sua virtù, per mantenere la quale si impegnava con sforzo, del suo spirito di responsabilità e coscienza in tutti i suoi doveri. Fu inoltre ricercato confessore e indovinato direttore di tante anime. Ebbe grande pietà: nell'ultima malattia continuava a mormorare giaculatorie e anche quando non era pienamente in sé, macchinalmente ripeteva invocazioni al Signore, quasi a dimostrare che la sua pietà era stato un abito nella sua vita. Prevedeva la sua fine e ne parlava con una tranquillità e chiarezza che sorprende tutti. Dopo aver ricevuto il Santo Viatico dichiarava di essere sereno, e che ciò era frutto della grazia di Dio. E ai Confratelli che gli dicevano che si pregava per lui egli dichiarava: « Non fate resistenza presso la Madonna e Gesù; lasciatemi andare, muoio volentieri ». La sua scomparsa lascia un vero vuoto. E' il primo Salesiano che muore in questa Casa. Ma dal Cielo dove è giunto, in grazia dei suoi meriti e degli abbondanti suffragi dei Confratelli, veglierà, protettore di questa Casa e di quanti ha conosciuto.

Lo raccomando tuttavia alle vostre preghiere, unitamente ai bisogni di questa Casa.

Affezionatissimo in Don Bosco Santo

Sac. A. CONTI

DIRETTORE

Dati per il necrologio: Sac. De Nicolò Francesco, nato a Precenico (Udine), morto a Tolmezzo il 1° giugno 1943 a 55 anni di età, 30 di sacerdozio, 21 di professione.

COLLEGIO SALESIANO - TOLMEZZO (UDINE)

Casa Capitolare via Colloredo 32
Torino